Le domande Che crisi fa

▶Le consultazioni hanno fatto ripiombare l'Italia nelle liturgie della Prima Repubblica

Dopo la vittoria del No al referendum del 4 dicembre l'Italia sembra ripiombata nei riti e nelle liturgie della Prima Repubblica. La crisi del governo Renzi e la difficoltà di trovare uno sbocco politico ma anche istituzionale con una nuova legge elettorale ha riportato alla luce un linguaggio che sembrava seppellito e che invece, a ben vedere, era in auge fino a pochissimo tempo fa. Le elezioni del 2013, del resto, avevano offerto come risultato due maggioranze diverse nelle due Camere (se ne venne fuori con il governo del Pd Enrico Letta formato anche da esponenti di Forza Italia) e l'impossibilità di eleggere un presidente della Repubblica. Già, ma quale sarà la formula del prossimo governo? Ecco una sintesi delle ipotesi in campo.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa vuol dire "rinvio alle Camere?"

Si tratterebbe della soluzione più lineare. In pratica, dopo le consultazioni, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella direbbe all'attuale presidente del Consiglio, Matteo Renzi, di presentarsi alle Camere per ottenere di nuovo la fiducia con l'attuale governo e l'attuale maggioranza con l'obiettivo di varare la legge elettorale e probabilmente di arrivare alla fine della legislatura.

E' in piedi l'ipotesi di un Renzi-bis?

Ovviamente al momento nessuna soluzione alla crisi di governo può essere esclusa. Fra queste c'è anche il Renzi-bis ovvero un governo presieduto dall'attuale presidente del Consiglio ma con una composizione diversa e, forse, anche con una base parlamentare allargata della propria maggioranza. Il Renzi-bis probabilmente avrebbe bisogno di qualche giorno in più, rispetto al rinvio alle Camere dell'attuale governo, per diventare operativo.

In che consiste il governo del Presidente?

Il governo del Presidente è una formula che un tempo si usava per indicare un esecutivo guidato da una carica istituzionale. Si tratterebbe in ogni caso di un governo di non lunga durata generalmente legato alla realizzazione di un programma scarno basato su pochi punti. Nelle condizioni attuali potrebbe essere guidato dal presidente del Senato Pietro Grasso.

Cos'é l'esecutivo tecnico?

Cosa sia l'esecutivo tecnico è ben chiaro nel ricordo della maggiorparte degli italiani. Dalla fine del 2011 alla primavera del 2013 l'Italia è stata guidata da un governo composto da "non politici" (professori, alti burocrati, intellettuali) guidato dall'ex commissario europeo Mario Monti. In passato un governo tecnico fu quello del '93 capitanato da Carlo Azeglio Ciampi.

Il governo di scopo è in campo?

Il cosiddetto "governo di scopo" si rifà ad una delle formule in vigore ai tempi della Prima Repubblica. Si tratterebbe di un esecutivo con un orizzonte temporale molto limitato la cui attività sarebbe destinata a ruotare soprattutto su uno o due punti di programma. Nel caso di questa crisi i due nodi da sciogliere di un governo di scopo sarebbero la legge elettorale e la soluzione della crisi bancaria.

"Unità nazionale", in che consiste?

Il governo di "unità nazionale" è una formula che fu in auge alla fine degli Anni Settanta, quando la Democrazia Cristiana cercò di coinvolgere in governi a sua guida il Pci di Enrico Berlinguer. Si tratterebbe di trovare un accordo fra tutti (o quasi tutti) i principali partiti almeno su alcuni punti programmatici. nella situazione attuale pare una formula puramente teorica.

C'é spazio per "l'esecutivo di responsabilità"?

Fino a qualche ora fa un esecutivo di questo genere corrispondeva alla proposta formulata ufficialmente da Renzi, ovvero quella di un esecutivo retto da una maggioranza che comprenda «la più ampia partecipazione delle forze politiche con l'obiettivo di affrontare le scadenze del Paese». Al momento se questa ipotesi andasse in porto la maggioranza includerebbe Forza Italia, mentre Lega e M5S hanno già dichiarato la loro indisponibilità.

Cosa significa governo della "non sfiducia"?

Questa formula è più che altro una curiosità. L'ha fatta resuscitare ritrovandola fra i cimeli della Prima Repubblica il senatore Paolo Naccarato di Gal, un cossighiano di vecchio stampo. C'è un precedente molto importante che si rifà a questa formula: il governo di solidarietà nazionale del 1976. Era un monocolore dc guidato da Giulio Andreotti con l'astensione di Pci, Psi, Psdi, Pri.